

CLAUDIO COSTA, *Senza titolo*, 1974

L'armadio della serie *Per un inventario delle culture* (1975) è, ancora una volta, la testimonianza dello studio dell'Uomo attraverso l'Evolutione. Nell'immagine in evidenza, possiamo notare come alcune suppellettili, ricostruite nei minimi dettagli, compongano una serie di altari alle civiltà "perdute". In questo caso Claudio Costa affronta la ricostruzione di oggetti d'uso comune nel Paleolitico superiore.



*Per un inventario delle culture*, 1975

L'età Paleolitica è il momento decisivo per quello che sarà un giorno chiamato Uomo.

L'ominide è nella fase della scoperta "tecnologica" e, lavorando la pietra, giunge alla costruzione dei primi attrezzi rudimentali, giungendo così all'avvento del fuoco. Nel Paleolitico Superiore, la terza e ultima parte di questa importante età, l'ominide incentiva il suo cammino verso l'Homo Sapiens Sapiens.

Ecco che la maestria del nostro artista dà alla luce un racconto fatto di riproduzioni di calchi come se fosse l'incontro tra un antropologo e un archeologo, ma anche con un archivistista che compila l'elenco attraverso cartellini e didascalie accuratamente posti sotto l'oggetto riprodotto.

Guardando attraverso il vetro dell'armadio intravediamo l'immagine di un uomo intento nell'operazione di accendere il fuoco e tutte le possibili pietre focaie utili a tale scopo.

La scritta "Prime indagini sul cervello" accompagna il calco di un piede e la riproduzione di un'ascia amigdala sottolineando l'importanza di questo passaggio epocale, anche grazie alla presenza delle riproduzioni della mandibola e del piatto, altri simboli dell'Evoluzione umana.

La visione di questo *inventario* del Paleolitico termina con la riproduzione di un'ascia più complessa della precedente, posta vicino all'immagine di un uomo intento nella manutenzione del fuoco acceso.



"Ricostruzione di ascia del Paleolitico superiore" particolare tratto da *Per un inventario delle culture*, 1975

Conosciamo già il grande lavoro di ricerca di Claudio Costa, ma siamo rimasti piacevolmente colpiti nell'osservare *Senza titolo* del 1974. L'oggetto in questione ha la stessa forma dell'ascia che verrà depositata e "inventariata" l'anno dopo nella sezione della serie *Per un inventario delle culture*.

In *Senza titolo* l'oggetto non è riprodotto "tale e quale" bensì, attraverso l'analisi del reperto, Costa si comporta come un paleoetnologo e dà vita a una produzione altamente concettuale. L'oggetto è estraniato e sottoposto a calco per il successivo studio di approfondimento.



*Senza titolo, 1974*

L'ascia "ritratta" in *Senza titolo, 1974* è però presente negli studi di Costa già nel 1973, infatti nella *Serie preistorica* – dieci casse di legno con oggetti in terracotta dipinta - notiamo la dedica dell'artista allo strumento in questione. Una cassa della serie accentua l'importanza della scoperta tecnologica dell'ominide e tra tutte quelle esposte spicca di nuovo la "nostra" ascia.



*Serie preistorica, 1973*

Siamo nei primi veri anni fecondi della sua vita artistica e la produzione diviene sempre più intensa e pensiamo che *Senza titolo, 1974* possa essere uno studio d'artista tra la serie del 1973 e quella del 1975, ennesima testimonianza del suo rigore e della sua attenzione per il dettaglio in ogni parte delle sue opere.